

INCIPIT

I

Tu uomo che conosci tante Atluse,
per te le porte d'Olímpo son dischiuse,

ribolgití un poco a noi da quella cima
e ispiraci benigno qualche rima.

(Ettore Capitani)

PROOEMIUM ET INVOCATIO

II

**Tu uomo sei invocato in coro
per far della tua memoria tesoro**

**e cantar le imprese tue amene
a tutti i figli della val d'Aniene.**

III

**Tu uomo, anima questi versi
che sian dei tuoi prodigi esempi tersi**

**e piaccian a voi carissimi lettori
annoiati dai soliti siliconati attori.**

(Serena Micozzi)

LIBER PRIMVS

IV

**Tu uomo che fai il topo in biblioteca
obe studioso bolgo il dì sí reca;**

**vedi di approfittarne e fare in modo
che il tuo cervel non resti un uobo sodo.**

(Alberta Felici)

V

**Tu uomo topo di biblioteca
che sobente infetti l'emoteca,**

**cerca d'archibiar qualche testo
e rispiarmiaci quel tuo sangue pesto.**

(Toni Sbraga)

VI

**Tu uomo, nel saper donde lavori,
osì ascoltar gli odori,**

**i saggi come gli scritti
debi saper metter dritti.**

(Carlo Appodia)

VII

Tu uomo che maneggi gli incunaboli
con la stessa cura che hai per i tuoi cavoli,

sei sempre disponibile, avvolto nel tuo mistico torpore,
ma perdi la pazienza quando vedi l'obietto.

(Gian Luca D'Innocenti)

VIII

Tu uomo dall'immenso cuore
la prece ascolta dell'obietto,

prendi forza da questi ritornelli
e spodesta il generale Coluccelli.

(Marco D'Innocenti)

IX

Tu uomo che ti cibi del Monastero
sforzati almeno di apparire austero,

ma non come certo clero
che briga più di un Ministero.

(Toni Sbraga)

X

Tu uomo che trasporti tomo tomo
dallo scaffale ai tavoli, e non domo

riesci anche a trovare qualche chicca
per l'amica, e la mente ci si arricchisce.

(Alberta Felici)

XI

Tu uomo che riciclabi carta
e al macero mandavi le copie di Siddharta,

attingi nella tua acquasantiera
compra e ricicla pure la Cartiera.

(Toni Sbraga)

XII

Tu uomo che tra i libri tutto trovi,
pensa sempre mentre passi in mezzo ai rovi:

nei pertugi a tutti puoi far scuola,
ma anche fuori di testa ne hai una sola.

(Federica Papi)

XIII

Tu uomo cresciuto all'ombra di don Beda,
fa' che la tua fede non receda

e con il fido Alfredo, sai che paio,
prendete pure i voti e il sacro saio.

(Toni Sbraga)

XIV

Tu uomo religioso, pio e devoto,
non cercar di far miracoli a vuoto:

non a te si pensava in Vaticano
quando si parlò di anno Mariano.

(Ettore Capitani)

XV

Tu uomo che procedi a rapide falcate,
brucia le tappe, proclamati Abate

e come il don Bastiano del Marchese
manda tutti quanti a quel paese.

(Toni Sbraga)

LIBER SECVNDVS

XVI

Tu uomo che banchetti al desco degli immortali,
ammetti che la tua '100' ti ha dato poche righe sui giornali,

stai sempre alla ricerca dell'impresa eccezionale
che ti permetta un dì di far ritorno alla Nazionale.

(Gian Luca D'Innocenti)

XVII

Tu uomo, la corsa a tre cifre hai fatto,
lesto e veloce come fossi un gatto,

da Firenze partisti quasi normale
e arrivasti a Faenza da immortale.

(Marco D'Innocenti)

XVIII

Tu uomo che sfidasti al "Passatore"
Itali atleti con focoso ardore

perché non continui a far sognare
gli amici che amavano tifare?

(Alberta Felici)

XIX

Tu uomo hai fatto tanto,
ma il tuo più grande vanto

è aver conquistato l'onnipotenza
nella gloriosa notte di Faenza.

(Marco D'Innocenti)

XX

Tu uomo che corri
o sei inseguito,

non lo fai per gli allori
eppur sei diventato un mito.

(Carlo Appodia)

XXI

Tu uomo partisti, alle apparenze,
poco sicuro, quel dì, a Firenze,

ma poi fiducia hai conquistato
e il tuo nome nella storia hai stampato.

(Marco D'Innocenti)

XXII

Tu uomo che della corsa facesti preghier della tua vita,
non volesti mai farti staccare in salita.

In queste valli hai espresso il tuo furore,
calma dunque il tuo ardore.

(Benedetto Segatori)

XXIII

Tu uomo, come Don Chisciotte
Sancho Panza raccolse nella notte,

prendesti, devi essere sincero,
Mauro Boccio' a tuo umile scudiero.

(Marco D'Innocenti)

XXIV

Tu uomo che correvi maratone
all'ombra del maestoso "Cupolone"

or che l'età continua ad avanzare
puoi soltanto il tuo orto coltivare.

(Alberta Felici)

XXV

Tu uomo risvegli il tuo entusiasmo,
lesto sopito per colpa di un orgasmo,

combattilo senza troppe negligenze
e vincerai la pugna di Firenze.

(Marco D'Innocenti)

XXVI

Tu uomo che andavi come un uragano
oggi vedi le spalle di Urbano:

è inutile che al passar degli anni ti ribelli
perché tra un po' ti stacchi anche da Pizzelli.

(Gian Luca D'Innocenti)

XXVII

Tu uomo, non so per qual ragione
quel dì alla Pistoia – Abetone,

il percorso, con volto pulito ma imbarazzato,
di grandi cacate hai seminato.

(Marco D'Innocenti)

XXVIII

Tu uomo che all'imbrunire alle Prata vai di corsa
per migliorare il record della volta scorsa

vestiti rifrangente, non andare solo in maglietta
ché ogni auto di notte nasconde una Coppietta.

(Alessia Iacoella)

XXIX

Tu uomo che con passo assai spedito
le strade che conosci a menadito

percorri; anche nel buio più profondo
vai da Subiaco a Jenne in girotondo.

(Alberta Felici)

XXX

Tu uomo che domini l'abisso
hai in testa un chiodo fisso:

quello del nodo a otto
per far rimanere al palo Dipicchiotto.

(Gian Luca D'Innocenti)

LIBER TERTIVS

XXXI

Tu uomo che chiudi gli orizzonti
nel lume di una grotta

dobe per la natura non conti.
Lì pesi l'aeroso coraggio, ma di una futile lotta.
(Carlo Appodia)

XXXII

Tu uomo che respiri l'aria pura
e parli ognor di grotte e d'avventura

fa che appiglio e mani siano tali
da non dover dispiegare le ali.

(Alberta Felici)

XXXIII

Tu uomo che accendi la lucetta
sulla fronte, sorretta da fascetta,

magari la lampadina sulla testa
fosse una tua idea che si ridesta!

(Ettore Capitani)

XXXIV

Tu uomo che di Nerone segui il comando
e scavi buche sperando siano senza fondo

non dar retta al Presidente che, convinto, esorta
perché potresti trovare un dì degli Inferi la porta.

(Alessia Iacoella)

XXXV

Tu uomo che uscendo da Caorso
fortunato sei che non fu orso...!

A nessuno capitò per molti anni:
solo a te cadò in testa un barbagianni!

(Federica Papi)

XXXVI

Tu uomo che scendi dalle altezze con le corde
e spesso riguardo i nodi con Nerone sei discorde

attento quando per calarti legghi la fune
perché da contusioni non sei immune.

(Alessia Iacoella)

XXXVII

Tu uomo che tra i flutti nuoti a largo
e dopo sulla spiaggia vai in letargo,

ignori che sotto il mare di cristallo
c'è un dedalo di grotte di corallo.

(Ettore Capitani)

XXXVIII

Tu uomo di lungo corso
ometti pure il Soccorso

che invece d'esser Alpino
con te non è altro che tapino.

(Toni Sbraga)

XXXIX

Tu uomo che zampetti sui costoni
come sogliono far giobin mufloni

che la tua mano serri un buon appiglio
o vedrai allontanar veloce il ciglio.

(Alberta Felici)

LIBER QVARTVS

XL

Tu uomo che ti inoltri nei pertusi
e pali i pomidor con ferrei fusi

attento a che la ruggine di questi
ad appestarti il piatto non si appresti.

(Marco Cignitti)

XLI

Tu uomo che in grotta ti muovi come un ragno
senza paura, ma anche senza guadagno,

non bagare nelle buche assorto:
gli eventi potrebbero danneggiarti l'orto!

(Alessia Iacoella)

XLII

Tu uomo che tirando su l'indivia
attraì inconsapevole l'invidia:

a tutti i tuoi vicini tu fai rabbia,
ché t'augurano di prendere la scabbia.

(Ettore Capitani)

XLIII

**Tu uomo che cospargi di pollina
patate, pomodori e lattughina**

**non creder che la scusa della fogna
ti salberà per sempre dalla gogna.**

(Marco Cignitti)

XLIV

**Tu uomo che vuoi manici e zappe
e trichi dal lebarti dalle chiappe,**

**inoltrati nel tuo orto preferito
dove il cavolo da tempo è già fiorito.**

(Alfredo Lollobrigida)

XLV

**Tu uomo che guardi i bellutini
e li curi come fossero bambini,**

**quest'anno t'è andato tutto storto
ché non t'è andata l'acqua per l'orto.**

(Enzo Checchi)

XLVI

**Tu uomo che ti dedichi all'agricoltura
e lavori tra i tomi, circondato da cultura**

**si inganna chi – vedendoti tra i libri – presume
che essi possano restituirti ciò che hai perso: il lume.**

(Alessia Iacoella)

XLVII

**Tu uomo che produci la cultura
cui tosto preferisci la verdura**

**forte t'illudi se ancor non hai capito
che l'orto va curato col ramato.**

(Marco Cignitti)

XLVIII

**Tu uomo: la natura ti apprezza,
a te per difenderla basta una carezza,**

**ma noi ne abbiamo la certezza:
prima o poi, occhio, ti può far male la brezza.**

(Carlo Appodia)

LIBER QVINTVS

XLIX

Tu uomo che abbandoni la tua bici
tra allori, bossi, acanti e tamerici

talora sonnacchi tra le fronde
che dell'Aniene adornano le sponde.

(Ettore Capitani)

L

Tu uomo che pedali in tutta fretta
chinato sull'amata bicicletta

prudenza, che il cambio non si fonda
e che la ruota resti sempre tonda.

(Alberta Felici)

LI

Tu uomo ardito,
il vigor nel mulinar le gambe io cito,

pioggia, nebe e sole tu sfidi,
il vincente sei nei nostri miti.

(Carlo Appodia)

LII

Tu uomo, ma più che tale serbacinò,
con la bici passasti il confino,

appari non abbezzo alle cose pigre,
ma maledettamente temi ancora il Tigre.

(Marco D'Innocenti)

LIII

Tu uomo che vai al lavoro in bicicletta
con addosso soltanto una maglietta

a tutti in partenza dai una pista,
ma fai un po' di fumo: passa dal Carburatorista.

(Enzo Checchi)

LIV

Tu uomo che al volante non ci sai fare
pensa a che velocità potresti andare

se Alfredo potesse per la tua bici rimediare
un motore che fosse facile da applicare.

(Alessia Iacoella)

LIBER SEXTVS

LV

**Tu uomo con la tua macchinetta
non hai una guida perfetta,**

**il tuo spirito gitano
ti ha spinto fin in quel di Marano.**

(Gian Luca D'Innocenti)

LVI

**Tu uomo che a sera sfrecci in tutta fretta
sulla Sublacense con la tua vetturetta**

**anche se le acque un giorno verranno a mancare
in quel di Marano ti vedranno sempre arrivare.**

(Alessia Iacoella)

LVII

**Tu uomo che arranchi dietro il tedororo
non sbuffare davanti al semaforo**

**ormai è rosso e buio anche per i tuoi piedi
e a nulla serve manco il giallo che tu chiedi.**

(Toni Sbraga)

LVIII

**Tu uomo che a sera giungi in Piazza
con l'auto appannata e la faccia paonazza**

**ci chiediamo: cosa c'è a Marano di così interessante
oltre al fatto che la sua acqua è davvero dissetante.**

(Alessia Iacoella)

LIX

**Tu uomo che trovi giovine donzella
dove coltivan la cipolla; è bella!**

**Stai allerta, che i nativi di Marano
Potrebbero colpirti il deretano.**

(Alberta Felici)

LX

**Tu uomo agli ordini di don Augusto
a Marano non fare il bellimbusto**

**che per sanarti nulla può neppur la plastica
né i vani tentativi di quella Santa di Scolastica.**

(Toni Sbraga)

LXI

**Tu uomo, nemmeno il richiamo della carne così forte,
può tosto cambiare la tua sorte?**

**Volgi il tuo sguardo verso quel dolce sorriso giulivo
e molla un po' del tuo orgoglio sportivo.**

(Benedetto Segatori)

LXII

**Tu uomo, cosa vai sempre a cercar,
forse te stesso?**

**Basterebbe uno specchio
ben messo.**

(Carlo Appodia)

LXIII

**Tu uomo placa i tuoi affanni
che non ti serviranno a fermare gli anni,**

**ma prima che questi diventino una squadriglia
datti da fare, metti su famiglia.**

(Marco D'Innocenti)

LIBER SEPTIMVS

LXIV

**Tu uomo che ti inoltri sui laghetti,
vai pagajando l'acque e non sospetti**

**che il giorno in cui sturano il Turano
ti troverai a pagajare inbano.**

(Ettore Capitani)

LXV

**Tu uomo che la canoa usi spesso
sul fiume che ti scorre lì di presso;**

**non ti risparmi e la porti con fatica
a “Vena Cionca” per la “vecchia” amica.**

(Alberta Felici)

LXVI

**Tu uomo ricorda che, da Colombo novello,
pur più ardito per l'insolito ruscello,**

**sfidasti le irate onde del nostro fiume
a bordo d'una vasca, solita ad altre schiume.**

(Serena Micozzi)

LIBER OCTAVVS

LXVII

Tu uomo che pistacchi sulla nebe,
non sfidare lo sleale uomo grebe

alla marcia di Campo Imperatore,
ma con le racchette da nebe sull'Autore.

(Marco Mancini)

LXVIII

Tu uomo con il tuo stile un po' sfigato
sei l'unico però che la Vasalopet ha sciato.

Partisti da Mora con lo sguardo del guerriero
e tornasti a Subiaco da fondista vero.

(Gian Luca D'Innocenti)

LXIX

Tu uomo che sciando a busto eretto
influenzasti lo stile di Bebbetto,

confessa: non abresti mai creduto
che fosse il tuo sciar "fondo perduto".

(Ettore Capitani)

LXX

**Tu uomo con la tua esperienza sopraffina
indovini al volo la sciolina**

**su ogni nebe, dalla dura alla moscia,
dici sempre: “Co metto la roscia”.**

(Gian Luca D’Innocenti)

LXXI

**Tu uomo montanaro, è strano
vederti con gli sci ai piedi e la piccozza in mano.**

**Solchi sentieri e dirupi dicendo: “Qua ci son stato”
e all’ombra del ceraso il territorio hai marcato.**

(Alfredo Lollobrigida)

LXXII

**Tu uomo, sì sei uomo e non donna!
Ami spesso sciare sulla Mon(n)a,**

**d’uopo sarebbe invitassi i triestini,
vedresti allor come sarebbero... carini.**

(Alberta Felici)

LIBER NONVS

LXXIII

Tu uomo che vorresti sempre andare
veloce sia per monti che per mare

è d'uopo che ti cheti; pensa un poco,
non attizzar di continuo il sacro fuoco.

(Alberta Felici)

LXXIV

Tu uomo che cammini sotto il bosco,
ricorda di indossare sempre il casco!

Non fu caccia ad abbozzare il nostro Èlia,
ma il vento che quel ramo portò via!

(Federica Papi)

LXXV

Tu uomo che frequenti balli e cime
gioioso e allegro in mezzo a selve opime

finché caduco ramo non ti arresta
colpendoti preciso sulla testa.

(Alberta Felici)

LIBER DECIMVS

LXXVI

**Tu uomo che hai visto il sole sottoterra
e i corvi anodizzati a Finisterra**

**di notte attendi assorto l'astronave
sull'erba riecheggiante delle cave.**

(Ettore Capitani)

LXXVII

**Tu uomo che in mezzo agli arti c'hai lo sfogo,
che tra Subiaco e 'Amaranello' è il tuo luogo,**

**ammetti che con acqua e vento è uno spasso
e che tornando indietro non riconosci il passo.**

(Alfredo Lollobrigida)

LXXVIII

**Tu uomo che sei stato il primo della lista
ti ha ripudiato anche il Carburatorista**

**e non sperare di trovare una mano
perché ti ha dato le spalle anche don Romano.**

(Gian Luca D'Innocenti)

LXXIX

**Tu uomo che affronti il tempo inesorabile,
sei forte e invulnerabile,**

**la tua età è come la tua onestà: incontestabile,
fiera e mai giudicabile.**

(Carlo Appodia)

LXXX

**Tu uomo che bevi il rianimetro
e poi impettisci, come fossi Terminator,**

**non ti scordar che la vecchiaia avanza:
si vede dai capelli e dalla panza.**

(Ettore Capitani)

LXXXI

**Tu uomo che porti in mano
il simbolo di Adamo**

**in grotta o in superficie è il tuo vanto,
ricorda sempre lo scorrere del tempo.**

(Alfredo Lollobrigida)

LXXXII

**Tu uomo, lungi
dai valori mondani**

**nel tuo ruolo fungi
da chi dobremmo star lontani.**

(Carlo Appodia)

LXXXIII

**Tu uomo così generoso
appari a volte un po' scontroso,**

**ma è sempre sorprendente
trobarci in realtà così gaudente.**

(Marco D'Innocenti)

LXXXIV

**Tu uomo che del silenzio
fai il tuo dir**

**e nel tuo far non conosci ozio
porta orgoglio: hai trovato l'essenza del capir.**

(Carlo Appodia)

LXXXV

**Tu uomo che in tanti anni di strada
ruzzicando tra semaforo, mezzeria e autostrada,
tra un pieno di super, acqua sulfurea e trave stagionato
ti sei trovato il carrello pieno, ma tutto sbanito.**
(Alfredo Lollobrigida)

LXXXVI

**Tu uomo più robusto di Marco Sasso
e che del Tigre hai più veloce il passo
per diventiar perfetto sotto ogni aspetto
devi solo rubare ad Ettore l'intelletto.**
(Alessia Iacoella)

LXXXVII

**Tu uomo che saluti "Intanto ciao"
il gatto ti risponde "Intanto miao"
e quando tu gli porgi i croccantini
lui si nasconde in mezzo ai vellutini.**
(Ettore Capitani)

Eliade

EXITVS

LXXXVIII

**Tu uomo, tu eroe, tu sovrano,
tu che tutto puoi con un gesto della mano,**

**aiutaci ti prego, illuminaci la via,
noi per questo ti adoriamo, Mariano Elia.**

(Marco D'Innocenti)

LXXXIX

**Tu uomo, or che l'Eliade è finita
speriam che l'opra sia almen gradita**

**a te e a tutto il Clan dei Mariano.
Abbiam forse calcato un po' la mano?**

(Alberta Felici)

XC

**Tu uomo che hai letto questi versi
erogati dai nostri estri diversi**

**ricevi fiero questo nostro omaggio.
Ricorda che sei un grande personaggio.**

(Ettore Capitani)